

L'Emilia Romagna e l'Europa. Dinamiche, progetti e proposte per uno sviluppo urbano e territoriale competitivo

1. L'Emilia Romagna e le politiche regionali

I caratteri dello sviluppo del sistema regionale e la filosofia di fondo che attualmente distingue le politiche territoriali ai diversi livelli di governo allineano l'Emilia Romagna alle traiettorie e agli obiettivi individuati dalle strategie dell'Unione Europea con particolare riferimento alle direttive di Lisbona e Gothenburg. Recenti analisi, come ad esempio quella dell'Ente Regionale di Valorizzazione Economica e Territoriale dell'Emilia Romagna (ERVET) del 2006 o quella del Centro Studi Sintesi riportata dal Sole 24 Ore nell'agosto 2008, considerano l'Emilia Romagna nel più ampio contesto dell'Unione Europea; da ciò si evince che essa si colloca nel gruppo delle regioni più ricche e si presenta ancora con un elevato livello di sviluppo e un buon livello di coesione interna, sicuramente frutto di un precoce allineamento alle politiche comunitarie e di una capacità autonoma e peculiare di sviluppo che ha radici lontane. Infatti è spesso indicata, a scala nazionale ed europea, come uno dei laboratori più significativi nei processi di modernizzazione e di civilizzazione, per la presenza, consolidata nel corso della storia, di un tessuto connettivo profondo di solidarietà e impegno civile, di un sistema di valori e di norme condivise che hanno formato una cultura in grado di influenzare in modo incisivo la prassi, il comportamento collettivo e individuale. Per questo il sistema regionale attuale è frutto non solo di una dinamica economica che si è mantenuta nel tempo sostanzialmente positiva, ma deriva anche dalla qualità delle relazioni tra gli attori sociali, i gruppi e le istituzioni, e dall'impulso che

questa trama di relazioni ha impresso allo sviluppo e all'innovazione.

In particolare, negli ultimi due decenni l'Emilia Romagna ha vissuto diversi momenti fondamentali di definizione e ri-orientamento delle politiche e dei rapporti tra il governo regionale e i governi locali, ed è giunta a elaborare una serie di strumenti e programmi coerenti con uno sviluppo sostenibile del proprio territorio, a individuare strategie di co-evoluzione programmata tra sviluppo economico, territoriale e risorse ambientali, superando la tradizionale separazione tra programmazione economica, pianificazione territoriale e interventi in campo ambientale.

Il *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato nel 1990, dove il rapporto ambiente-sviluppo viene indicato come nodo strategico per un modello organizzativo improntato alla qualità e dove la matrice ambientale diventa riferimento strutturale per la pianificazione; e il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato in base alla L. 431/1985 e attuato nel 1993; possono essere menzionati tra le prime importanti tappe di questo percorso. La proposta di "Regione Globale", alla fine degli anni Novanta (1997; 2001), sottolinea l'importanza del territorio indicato come fattore di sviluppo, e delinea un'organizzazione degli assetti territoriali dell'Emilia-Romagna funzionale alle tendenze di integrazione e competizione dell'economia globale. Si tratta di un approccio complessivo alla pianificazione del territorio, che fa perno ancora una volta sulla matrice ambientale e sull'obiettivo strategico dello sviluppo sostenibile come base della competitività.

La ridefinizione dei rapporti fra la Regione e il



sistema degli Enti Locali, sotto l'impulso del decentramento istituzionale (Legge Bassanini 57/1997) con l'assegnazione di importanti deleghe di gestione a comuni e province, continua tuttavia a fare riferimento a indirizzi regionali forti e condivisi, che si andranno a concretizzare nel nuovo *Piano Territoriale Regionale* (PTR) in corso di approvazione², e che sono già ben espressi nel *Documento Unico di Programmazione* (DUP) approvato nel giugno 2008, e nei singoli *Programmi Operativi Regionali* (POR) 2007-2013³. Essi possono essere definiti come una sorta di compendio dell'attività politica istituzionale e delle linee unitarie di intervento regionale che intendono *sostenere lo sviluppo di un'economia sostenibile in grado di promuovere un'elevata qualità sociale in un contesto economico aperto all'integrazione europea e alla concorrenza internazionale, promuovendo il cambiamento verso una "nuova industria" competitiva soprattutto attraverso il fattore della conoscenza e dell'innovazione, e puntando sul territorio come fattore determinante dello sviluppo innovativo del sistema economico regionale.*

2. Un'analisi dei sistemi urbani e territoriali

La città diffusa di medie dimensioni che caratterizza, tranne alcune eccezioni, l'urbanizzazione europea e italiana e in modo particolare quella dell'Emilia Romagna smentisce per l'Emilia Romagna le teorie dell'*urban sprawl* applicate all'*exploded cities* e riflette un costante "passaggio da un sistema monocentrico a una struttura policentrica dove il *core* tende tuttavia a conservare funzioni e livelli di prestigio e ad espellere le attività banali, e dalla dilatazione urbana sul territorio dove le soluzioni di continuità si alternano alle tipologie a maglia bassa dell'edificato" (Gaddoni, 2007, p. 168).

L'economia regionale, basata sulla filiera agroalimentare, sull'industria turistica e meccanica e sull'artigianato, prevalentemente e storicamente fondate su un sistema a conduzione familiare di piccole e medie dimensioni (PMI) e sull'impiego massiccio della componente femminile, si inserisce in un quadro socio-economico europeo, dove lo scambio delle conoscenze e la reciprocità sono i mezzi più richiesti nella fabbrica della coesione, dell'innovazione e della competitività. Le PMI formano un forte livello di aggregazione e coesione attraverso la costituzione di filiere: esse sono da sempre il motore della crescita e vengono considerate il quarto capitalismo, poiché si configurano come imprese a rete, che danno vita a un sistema territoriale dinamico. Queste geocomunità, stori-

camente e strutturalmente collegate al settore socio-economico, si manifestano in due diverse forme urbane: la *città emiliana*, caratterizzata da un forte grado di coesione sociale e di partecipazione al sistema imprenditoriale e capitalistico – che ruota attorno ai distretti industriali; la *città adriatica*, nata dall'intreccio fra la cultura dei servizi (il turismo) e il sistema produttivo – una vera e propria regione turistica, che presenta un certo grado di dinamismo grazie a un indotto economico proficuo per l'entroterra, dove l'industria immobiliare e manifatturiera e la filiera agroalimentare sono i motori per lo sviluppo territoriale interno e alimentatori della macchina turistica costiera. Il processo di globalizzazione che ha coinvolto anche il sistema emiliano-romagnolo ha richiesto un ripensamento della pianificazione e della politica territoriale, poiché ha posto nuove domande sociali, di qualità, di efficienza, di sostenibilità e identità, alle quali non si può rispondere senza una visione globale e complessa dell'azione geopolitica mirata al processo di competitività regionale (Regione Emilia Romagna, 2005, p. 9). È per tale ragione che appare opportuno procedere con una analisi capillare delle caratteristiche di ogni provincia, in modo da mettere in evidenza risorse, potenzialità e criticità del sistema territoriale e da suggerire eventuali interventi di *policy* per migliorarne le condizioni. Appare dunque urgente la necessità di predisporre una strategia di interventi tali da sviluppare "una grande varietà di «nodi di intelligenza», capaci di connettersi nelle reti globali, facendo evolvere la conoscenza tradizionalmente non formalizzata dei sistemi locali in vere e proprie reti regionali di innovazione" (Regione Emilia Romagna, 2005, p. 31).

2.1 Il ruolo delle province

L'analisi della dimensione economica delle province dell'Emilia Romagna conferma la distinzione relativa alle due tipologie di insediamento (*città emiliana* e *città adriatica*). I livelli più alti sono quelli di Bologna, Modena e Parma, città centrali lungo la via Emilia, caratterizzate da un elevato tasso di industrializzazione storica e da un conseguente alto tasso di sviluppo economico, da cui dipendono esigui tassi di disoccupazione. Questi dati dimostrano l'effettiva efficacia del sistema reticolare basato sul policentrismo funzionale, che fa capo alle PMI, organizzate secondo il modello distrettuale. All'opposto, si trovano le città periferiche di Piacenza, Ferrara (in posizione svantaggiata sia rispetto al sistema economico emiliano,

sia rispetto al sistema turistico adriatico) e, in taluni casi, Rimini.

Lo sviluppo della Regione è fortemente legato alla crescita del sistema industriale, trainante rispetto al resto dell'economia rappresentato sia dall'agricoltura, comunque fortemente connessa con l'agroindustria, sia dai servizi, che dà un buon risultato relativo allo sviluppo economico e all'occupazione (Tab. 1).

Delle nove province emiliano-romagnole, ben sette sorgono lungo la via Emilia; solo Ferrara e Ravenna si trovano in posizione decentrata rispetto all'asse principale. Rimini e Piacenza – le due province estreme della Regione – hanno a loro volta una storia simile a quella di tutte le aree limitanee: sono territori che mancano di un'appartenenza socio-economica e storico-culturale omogenea e ben definita, e che talvolta assumono un ruolo marginale sia nelle scelte organizzative, sia nelle attività economiche regionali e interregionali. Piacenza da sempre ha gravitato sul lombardo-veneto, mentre Rimini ha una storia più vicina a San Marino e alle ultime propaggini settentrionali delle Marche. Mentre, però, questa gode di un sistema economico fondato sul turismo, che è un settore dinamico in forte espansione anche per via di una crescita qualitativa dell'offerta – sebbene ancora fortemente stagionale, Piacenza fatica a proporsi come *gateway* di interesse regionale, ancor meno europeo.

L'attuale livello di sviluppo riferito alla determinante **Innovazione e Ricerca** vede l'Emilia-Romagna in una buona posizione (B) rispetto al territorio europeo. Al suo interno, le province di Bologna e Modena occupano addirittura il livello più alto, mostrando l'eccellenza in quasi tutte le *performance* territoriali, come, in certi casi (*Status quo* dell'Innovazione), anche le province Forlì-Cesena, Ravenna e Parma; tale situazione spiega e rispecchia il buon andamento degli investimenti, soprattutto nell'ambito della viabilità e delle ope-

re pubbliche, con grandi interventi già realizzati che garantiscono l'accessibilità ai territori costieri e alle aree di produzione economica.

Mediamente buono è il grado di sviluppo relativo alla tipologia della *Società Virtuale*, con l'eccezione non del tutto positiva di Rimini, Ferrara e Piacenza (C), mentre è migliore il grado di opportunità digitale per le restanti province. Questo dato mette dunque in luce l'importanza che il privato e le imprese hanno nel processo di informatizzazione e tecnologizzazione del territorio regionale e, di conseguenza, nel livello di sviluppo di Innovazione e Ricerca: è chiaramente meglio predisposto alla competitività un territorio con una presenza qualitativamente forte di Istituzioni e soprattutto di Imprese che sperimentano e promuovono politiche di informatizzazione, in grado di generare sviluppo e di coordinare processi di elevata specializzazione funzionale e culturale.

Bologna e Modena presentano lo sviluppo migliore anche per la tipologia *Vulnerabilità all'Innovazione*. Se la prima ha già raggiunto l'eccellenza in ogni suo indicatore, la seconda ha valori leggermente inferiori (B) in riferimento alle *Strutture Educative* e all'*Indice di Dipendenza Innovativa*. Anche in questo caso, Rimini, Ferrara e Piacenza emergono come sistemi territoriali meno competitivi rispetto agli altri (C). In particolare, Rimini è la provincia con la minor quota (relativo ai dati regionali) di *Popolazione Laureata*: questo dato, tra l'altro, caratterizza l'intera Regione nel contesto europeo, nonostante il potenziale rappresentato dalle *Strutture Educative* e dalla *Popolazione in Life Long Learning* (B). Il fatto che a Rimini sia basso il numero dei *Laureati* rispetto alle altre province può essere spiegato dalla sua struttura socio-economica prevalentemente legata all'industria turistica, fondata sulla conduzione familiare, che ha sempre richiesto un modesto livello culturale, colmato però dall'ospitalità e dall'inventiva locali. Forlì-Cesena, Bologna e Modena presentano significative opportunità di uno sviluppo competitivo in riferimento alle *Infrastrutture per R&S*; dato confortante, che sottintende un tessuto socio-culturale molto ben articolato e vario.

Notevoli criticità, invece, vengono ravvisate per tutte le province rispetto allo *Sviluppo delle Telecomunicazioni* (D), che contribuisce a rallentare le opportunità di competitività territoriale.

La determinante **Interazione Globale/Locale** descrive invece una situazione della Regione e delle sue nove province sufficientemente competitiva (C). Questo risultato è però il frutto di incroci di indicatori che mostrano *performance* e andamenti di varia qualità, con picchi di eccellenza che si

Tab. 1. Forze e mercato del lavoro in Emilia Romagna.

	2005	2006
Forze di lavoro	1.947	1.985
Occupati	1.872	1.981
Persone in cerca di occupazione	74	67
	2005	2006
Tasso di attività (15-64 anni)	71,1	71,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	68,4	69,4
Tasso di disoccupazione	3,8	3,4
Tasso di disoccupazione più durata	1,1	1,0

Fonte: Istat, Forze di Lavoro, 2005, 2006.



alternano ad ambiti di attività non ancora potenziati e/o sviluppati.

Così, le province emiliano-romagnole sono diffusamente forti nelle politiche per l'ambiente, mostrando un elevato grado di *Cooperazione per l'Ambiente* (sebbene la Regione, nella compagine europea, sia ancora carente in questo settore).

Allo stesso modo, anche il sistema della *Produzione Manifatturiera* e la rete delle *Case di Produzione* costituiscono un punto di forza di tutto il sistema economico regionale (A), come del resto il livello dell'*Integrazione Commerciale* dei beni e dei servizi (ad eccezione di Rimini e Ferrara). Il valore riferito all'intensità degli *Investimenti Diretti Esteri* descrive invece una situazione ancora abbastanza difficile per il contesto regionale. Ma è soprattutto l'Indice di *Autosufficienza Energetica* ad offrire un'immagine non del tutto positiva: per questo motivo, il grado di internazionalizzazione del sistema economico è ancora abbastanza scarso, come lo è il settore *Costi* (C per tutte le province), su cui agisce negativamente il *Tasso d'Interesse di Lungo Periodo*.

Migliore è invece l'ambito dell'*Attitudine Manageriale*. Per quanto concerne le *Istituzioni Creditizie*, questo valore ha una forte connotazione territoriale: emergono Bologna e Modena (A), mentre Ferrara e Piacenza confermano la loro perifericità (C). La categoria riferita alla *Interazione Sociale* descrive una Regione con un solo caso molto buono (Forlì-Cesena, B), mentre i livelli delle restanti province sono leggermente più bassi. Questo risultato dipende senza dubbio in larga misura dall'indicatore relativo alla *Popolazione Attiva*, che vede il primato di Forlì-Cesena (B) sulle altre province.

Il settore turistico è buono sia in entrata sia in uscita. Nello stesso tempo, l'Università, sparsa su tutto il territorio regionale in seguito a una politica di decentramento, determina un buon fattore di *Mobilità di Studenti*, con le sole eccezioni di Ravenna e Reggio Emilia (C). Leggermente inferiore è invece la *Mobilità dei Docenti*, soprattutto per le province romagnole e per Piacenza (che sono sedi decentrate di altri Atenei). Da un'analisi attenta dei singoli valori, appare molto basso il numero degli studenti emiliano romagnoli che preferiscono studiare fuori Regione. Al contrario, è molto alto il numero degli studenti che rimangono a studiare nella Regione e, addirittura, nella propria Provincia. Questo conferma la varietà dell'offerta formativa proposta dagli Atenei locali e, soprattutto, il tentativo che essi hanno compiuto di legarsi al territorio urbano, rurale e funzionale in cui sono stati attivati.

Mentre dunque alcuni settori come l'artigiana-

to, la rete delle PMI, l'Università, le politiche ambientali e la presenza di compagnie finanziarie costituiscono un buon fattore di territorializzazione e un'efficace predisposizione all'internazionalizzazione, l'Emilia Romagna è ancora un sistema geografico carente nell'ambito della *Localizzazione Strategica* e dell'*Interazione Economica e Finanziaria*.

Il livello complessivo della determinante della **Qualità** in Emilia-Romagna è invece alto su scala sia regionale sia provinciale (A, escluse Rimini, Reggio Emilia e Piacenza: B; Ferrara: C). Questo dato descrive un andamento più che positivo nella maggior parte degli indicatori ambientali, sociali e relativi alla qualità di vita.

Sia il *PIL pro-capite* sia il *Tasso di Occupazione* hanno un trend eccellente in quasi tutte le province (A), tranne che a Rimini, Piacenza (B) e Ferrara (C) per la ricchezza prodotta. Per quanto riguarda il PIL, l'Emilia Romagna mostra valori significativamente più elevati rispetto alla media italiana, anche se esiste un gap ancora ampio con le medie europee, riferito peraltro all'intero sistema paese; per quanto riguarda l'occupazione (A), l'Emilia Romagna ha già raggiunto l'obiettivo del 67% fissato dalla strategia di Lisbona per il 2005 ed è prossima all'obiettivo del 70% indicato per il 2010; in riferimento al *Tasso di Occupazione Femminile*, infine, la Regione ha superato sia il traguardo del 2005 (57%) sia quello previsto per il 2010 (60%).

Risultano invece più deboli gli ambiti relativi ai prezzi e alla componente dei *Consumi*: questi descrivono una crisi non tanto strutturale, quanto un andamento negativo probabilmente legato all'economia nazionale ed europea, che risentono diffusamente degli squilibri economico-politici attuali. La Regione presenta, più o meno omogeneamente, un elevato livello di dotazione infrastrutturale destinata soprattutto all'accoglienza turistica (A); solo Bologna, Modena, Parma (B), Reggio e Piacenza (C) si discostano leggermente dalla media: queste sono le province emiliane, la cui economia è altamente basata sull'industria artigianale e meccanica; al contrario, le città romagnole e adriatiche risentono positivamente del turismo, fattore di potenziamento della struttura economica e sociale. Anche gli investimenti per le attività culturali costituiscono una voce positiva per tutte le province, mentre sono meno corposi gli investimenti per potenziare il livello di *Accessibilità* digitale e fisica. Per quest'ultimo indicatore la Regione, rispetto al contesto europeo, presenta alcune difficoltà (D): la carenza degli investimenti nel settore e la particolare conformazione geofisi-

ca dell'Italia fanno sì che anche le Regioni con una migliore *performance* di sviluppo rispetto ad altre mostrino alcune criticità. La Regione presenta carenze anche in seno alle *Strutture Ospedaliere* (D), come del resto accade per Forlì-Cesena, Ravenna, Bologna, Piacenza (C), Rimini, Ferrara, Modena, Reggio, Parma, Piacenza (D). La tipologia della *Qualità della Vita* ha comunque un buon andamento, poiché risente positivamente del reddito, dell'occupazione, delle infrastrutture ricettive e per l'accessibilità e delle politiche per l'offerta culturale.

Meno performante è invece l'andamento sia della componente dell'*Attitudine alla Coesione* (C), sia del *Rischio di Esclusione Sociale* (D). Sul primo influisce negativamente soprattutto il livello dell'*Istruzione di Base*, mentre sul secondo il *Rischio di Esclusione dei Giovani* (D). Questi indicatori non descrivono tanto una deficienza strutturale (il che renderebbe assai difficile ogni intervento), quanto una risposta immediata alle richieste dell'economia regionale: essa, sino a pochi anni fa, si è fondata essenzialmente su un sistema economico forte, ma che richiedeva poca specializzazione (si ricordi, a titolo esemplificativo, il caso di Rimini), dove anche le donne, che pure hanno sempre trovato largo impiego, venivano però principalmente richieste per mansioni stagionali.

Si dovrà dunque intervenire non tanto sul sistema socio-educativo, quanto sul mercato del lavoro, in modo che l'istruzione trovi una giusta applicabilità in un sistema economico in crescita, sempre più forte e, soprattutto, vario. Infatti, sono molto positivi altri indicatori riferiti alla tipologia della qualità sociale e della coesione, quali il *Benessere* e le *Pari Opportunità*, ad avvalorare l'idea che il settore sociale riesce ad adattarsi alle esigenze di un mercato del lavoro in fase di transizione e di contrastare il rischio della povertà, anche grazie ad un sistema culturale in grado di evolversi senza smarrire la propria identità⁴.

Così, l'Emilia Romagna trova nella coesione sociale uno degli elementi di forza del suo modello di sviluppo, dimostra di saper coniugare crescita economica ed inclusione sociale, in un sistema in cui il livello della povertà è ancora molto basso. Il benessere e la coesione sociale si trasmettono anche al settore della *Qualità del Governo*, esito di un'altissima (storica) *Partecipazione alle Elezioni*.

Molto positivo è anche il settore della *Qualità Ambientale*, fortemente condizionato dalle politiche collegate ad una altrettanto buona capacità di gestire la componente dei *Rifiuti*: una tendenza di questo tipo testimonia e spiega l'adesione regiona-

le ai principali documenti europei, ribaditi dalla Strategia di Gothenburg.

Anche la determinante **Uso di Risorse e Fondi** descrive una situazione di partenza molto buona sia rispetto all'andamento delle altre regioni europee (B), sia a livello provinciale (B). Tutte le province della Regione hanno un ottimo livello performante, leggermente inferiore per Ravenna (per un esiguo numero di indicatori) e Piacenza (con criticità diffusa). Questo dato, per Ravenna dipende solo da un mediocre livello dell'indicatore relativo agli investimenti per il *Capitale Umano* e dalle conseguenti basse *performance* sia dello *Human Lisbon Performance*, sia del perseguimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona (B). Inoltre, a questo si somma un poco efficace indicatore di spesa dei *Fondi*, peraltro ugualmente basso anche per tutte le province della Regione (D), fatta eccezione per Bologna (C). Ferrara, che presenta un quadro globale eccellente, mostra alcune negatività nelle *Spese per il Clima e per le Risorse Naturali* (C): rispetto alle necessità, risultano ancora insufficienti gli investimenti per l'avanzamento della Strategia di Gothenburg.

Piacenza, che soffre di più esigue risorse economiche relative ai fondi Interreg III, allarga le sue pessime *performance* anche a tutta la tipologia della Strategia di Gothenburg, evidenziando croniche carenze nell'impegno verso investimenti pubblici rivolti a migliorare l'accessibilità e a garantire sostegno economico alle frange più deboli della società.

Il quadro generale dell'Emilia Romagna descrive un sistema territoriale diffusamente stabile e ben articolato al suo interno, che presenta però ancora alcune difficoltà nel processo di globalizzazione: esso verrebbe completato dalla capacità di utilizzare i Fondi Strutturali e di impiegare risorse economiche per la cooperazione interregionale europea.

3. Le scelte politiche per l'attuazione della strategia di Lisbona e Gothenburg

La fase di territorializzazione dei dati, attuata in base alle tipologie insediative dell'UE, costituisce un importante strumento di analisi della capacità del territorio emiliano-romagnolo di adeguarsi e conformarsi alle esigenze imposte sia dall'integrazione europea sia dalla globalizzazione economica. L'andamento delle *performance* riceve un ridimensionamento quantitativo e qualitativo: di conseguenza, mentre alcune realtà trovano conferme rispetto al valore assoluto degli indicatori



precedentemente analizzati, altre subiscono un netto peggioramento (Piacenza) o un considerevole apprezzamento (Bologna). Piacenza emerge come un sistema territoriale attualmente marginale sia nel contesto emiliano-romagnolo sia nel più vasto panorama europeo, per una ampia serie di motivi (strutturali, geografici, economico-finanziari, socio-culturali). Diversamente, Bologna si conferma come la provincia migliore, sia nell'attuale *performance*, sia nella risposta agli stimoli delle politiche che riceve. Per questo motivo, appare indispensabile individuare le scelte politiche che ogni Amministrazione provinciale può effettuare in modo da potenziare il proprio sistema territoriale.

Il buon livello di partenza delle nove province riferito alla determinante dell'**Innovazione e Ricerca** viene confermato dal processo di territorializzazione, con la sola eccezione di Piacenza, di cui emergono non poche difficoltà: se i dati assoluti descrivono una situazione non del tutto negativa (C), una volta territorializzati essi mettono in luce notevoli criticità (E). Complessivamente, le maggiori scelte di *governance* attuabili sono quelle riferite all'innovazione, alla ricerca e sviluppo, al capitale umano, alla struttura per età e alla rete di trasporti (Tab. 2).

La tipologia della *Società Virtuale* riceve stimolo dall'intervento congiunto di più politiche, fra cui l'*Istruzione* e l'*Internazionalizzazione del Capitale Umano*; per l'indicatore della *Popolazione Virtuale*, nello stesso tempo, risultano indispensabili politiche rivolte al potenziamento delle *Infrastrutture per la Ricerca e Sviluppo*, al rafforzamento di reti transregionali di progetti e all'ampliamento delle reti di Telecomunicazione. In riferimento alla diffusione dell'*e-government nelle Istituzioni*, per le province di Rimini, Ravenna e Ferrara sono necessarie anche politiche per la *Integrazione Sociale* e la riduzione del livello di *Povertà*: in contesti in cui la struttura economica non è del tutto stabile e dove le trame

sociali possono presentare alcune smagliature, appaiono indispensabili interventi mirati non esclusivamente alle dotazioni virtuali, quanto più ampiamente alla struttura socio-culturale.

Queste politiche fra loro incrociate portano ad una *performance* accettabile tutti gli indicatori riferiti alla tipologia della società virtuale della provincia di Piacenza, caso, quest'ultimo, che dimostra come solo interventi di politica integrata possano essere risolutivi per sistemi territoriali in difficoltà.

Un minimo investimento in politiche per il capitale umano può influire anche sugli indicatori dello stesso settore e in particolare, sulle *Strutture per la Formazione* di Piacenza, mentre rimangono molto alte le prestazioni di tutte le altre province.

Importanti miglioramenti riguardano le componenti delle strutture per la ricerca e sviluppo, e il livello di sviluppo dell'ICT. Per il primo sono indispensabili le politiche specifiche e per l'innovazione, soprattutto nella dimensione del supporto a progetti cooperativi transregionali. Nel secondo caso sono fondamentali le politiche rivolte al capitale umano. Comunque sia, emerge il notevole miglioramento potenziale di Piacenza, che rimane però ancora svantaggiata rispetto alle altre otto province.

Investire nel capitale umano e nelle infrastrutture è uno dei primi e principali passi che un'Amministrazione deve effettuare di fronte alla necessità di uno sviluppo competitivo non solo su scala locale, ma anche su scala europea.

L'analisi dei dati *ex-ante* riferiti alla determinante **Interazione Globale/Locale** ha mostrato un andamento meno dinamico rispetto a quello delle precedenti; condizione questa che sia a livello regionale sia su scala provinciale è stata confermata non solo dai dati *ex-post* (tutte le province e l'Emilia Romagna nel suo complesso: C; Bologna: B), ma anche dalla loro territorializzazione.

Essa mette in evidenza alcune diversità fra le province, e segue a grandi linee il *trend* di sviluppo

Tab. 2. Le scelte politiche consigliabili per la competitività territoriale di **Innovation and Research** a livello di NUTS3 in Emilia Romagna.

INNOVATION	Support to trans-regional cooperative projects
R&D	R&D infrastructures
HUMAN CAPITAL	Supply of education
	Human capital internationalization
AGE	Re-involvement of aging people
	Social integration
	Poverty reduction
	Cultural integration
TRANSPORT/NETWORK	Development of telecommunication networks

Tab. 3. Le scelte politiche consigliabili per la competitività territoriale di **Global/Local Interaction** a livello di NUTS3 in Emilia Romagna.

EMPLOYMENT	Homogeneisation of enterprise costs
	Support to enterprise creation
	Support to employer mobility
	Support equal opportunities
TRANSPORT/NETWORK	Development of telecommunication networks
	Development of energy networks
	Increase of physical accessibility
NATURAL RESOURCES	Use of renewable resources
CLIMATE	Energy policies
PUBLIC HEALTH	Social programme financing
	Support welfare

territoriale già emerso dalla lettura delle precedenti determinanti. Così, se Bologna è già in grado di coordinare azioni politiche e di sviluppo che attuano un'interazione equilibrata fra globale e locale (B), solo Parma e la Regione – nel contesto europeo – presentano una non dissimile capacità; diversamente, gli altri contesti provinciali sono ancora leggermente in difficoltà (C), con il caso peggiore presentato da Piacenza (E).

Le politiche che possono migliorare le *performance* territoriali sono quelle riferite all'impiego, ai trasporti e alle infrastrutture, e, in parte, all'ambiente e al clima (Tab. 3).

L'indicatore che descrive l'*Autosufficienza Energetica* può migliorare seguendo due percorsi alternativi. Il primo con il ricorso alle politiche per l'*Occupazione* e, per l'Emilia Romagna e Piacenza, anche con il ricorso a quelle per la *Comunicazione*. Il secondo, con l'applicazione di due sole politiche: *Uso delle Risorse Rinnovabili* e *Politiche per l'Energia*. In entrambi i casi, il risultato che si ottiene è quello di una risposta molto positiva dei territori esaminati, in particolare di Piacenza e dell'Emilia-Romagna. Bologna e Parma raggiungono l'eccellenza, mentre le restanti province consolidano la propria *performance* o intensificando l'uso delle risorse rinnovabili oppure con le politiche per l'occupazione.

Uguualmente, l'indicatore degli *Investimenti Diretti Esteri* mostra un miglioramento con il ricorso a politiche per l'occupazione nella situazione più critica di Piacenza. Inoltre l'uso di politiche per i *Trasporti* e il *Network* comporterà il consolidamento di Rimini, Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Reggio, e il miglioramento dell'intera Regione e di Bologna. Grazie ad una gamma assai ampia di interventi politici integrati, dunque, l'autosufficienza energetica di Piacenza può balzare da una situazione assai critica ad una di gran lunga più

accettabile (F → C). Rimangono invariate le condizioni eccellenti sia dell'intera Regione su scala europea, sia del capoluogo e di Parma.

Le politiche per l'impiego possono notevolmente influire anche sul livello di interscambio commerciale soprattutto per Rimini e Ferrara, Piacenza (D → C) e la Regione (B → A). Da ciò trae un forte impulso l'internazionalizzazione delle province, che mostrano un'evidente capacità di rispondere agli stimoli che ricevono dalle politiche.

L'*Accessibilità* è, e rimane, mediamente molto buona, ma può perfezionarsi con politiche che agevolino lo sviluppo fisico della componente. Il massiccio impiego di politiche per lo *Sviluppo delle Reti di Telecomunicazione* può invece influire sull'*Interazione Economica*, mentre il ricorso a politiche di sostegno alla *Rete dei Trasporti* può incidere su un'altra serie di indicatori, che definiscono il settore dei *Costi*, su cui incide soprattutto il buon andamento del *Tasso di Interesse di Lungo Periodo*. L'interazione economica del tessuto urbano regionale appare dunque rinvigorita.

Le politiche a sostegno dello sviluppo delle telecomunicazioni, incrociate a interventi nel settore dell'*Occupazione*, riescono a migliorare anche le condizioni descritte dagli indicatori relativi alle *Istituzioni Creditizie* e alle *Compagnie di Assicurazione*, per quanto riguarda gli Istituti di Credito, Piacenza può riemergere da una situazione di forte criticità, Bologna e la Regione mantengono l'eccellenza e le restanti province consolidano le proprie prestazioni. In riferimento alle *Compagnie Assicuratrici*, la già molto buona situazione di partenza viene consolidata e rafforzata, tanto che appare potenzialmente alta la capacità competitiva del territorio relativamente all'*Interazione Finanziaria*.

Molto migliore è la situazione di partenza del settore delle politiche ambientali: qualora l'inter-



nazionalizzazione economica, l'interazione finanziaria e la cooperazione per l'ambiente si assestino su di un buon livello di *performance*, le condizioni di sviluppo competitivo del territorio saranno eccellenti. Infatti, le province romagnole, Modena e Reggio ottengono un alto livello di territorializzazione, l'Emilia Romagna, Bologna e Parma raggiungono l'eccellenza, mentre Piacenza dimostra ancora una volta di essere un sistema che, seppure in ritardo nel processo di globalizzazione, può essere in grado di coordinare importanti scelte politiche per il proprio sviluppo (E → C).

Politiche volte a garantire la mobilità del lavoro, congiunte a quelle di sostegno per la creazione di imprese e a quelle per la *Public Health*, possono sia aumentare considerevolmente la quota della *Popolazione Attiva*, sia garantire la cosiddetta *interazione sociale*. È nel primo caso che si possono avvertire maggiori cambiamenti: l'Emilia Romagna e Bologna confermano la propria vivacità territoriale, mentre le restanti province raggiungono o consolidano la propria ottima posizione; solo Piacenza, in posizione di forte svantaggio, può tuttavia avviare processi di apertura e potenziamento (E → D/C). Ancora, politiche di sostegno alla *Mobilità del Lavoro* e alla *Creazione di Imprese*, incrociate con interventi nel settore delle *Telecomunicazioni* e dell'*Accessibilità Fisica*, diventano importanti fattori di crescita per il settore turistico, in particolare per il *Turismo in Entrata*. Così, realtà come Forlì, Ravenna e Ferrara, da sempre vincolate alla stagionalità del turismo balneare e ad un livello medio-basso del *Grado di Istruzione* della popolazione, possono aumentare la propria ricettività, mentre Bologna e Parma possono diventare importanti fattori di traino del settore turistico regionale.

Il quadro complessivo regionale riferito alla *Interazione Sociale* si viene così a perfezionare, puntando alla qualità del lavoro e favorendo l'accessibilità virtuale, che per gli Atenei di Parma e Bologna si concretizza in una vivace mobilità sia di studenti, sia di ricercatori. Per quest'ultima rimane alto il livello performante delle sedi decentrate del Polo romagnolo.

Sulla base di queste considerazioni riferite alla determinante *Interazione Globale/Locale*, l'Emilia-Romagna si caratterizza per una buona capacità di rendersi competitiva, riuscendo a rispondere con esito positivo agli stimoli e alle politiche territoriali.

Il livello di **Qualità** della Regione e delle sue province continua ad essere molto alto anche nella fase di territorializzazione. Alcuni interventi politici mirati potranno così solamente omogeneizzare la situazione di alcune province, sollevando Piacenza da una fase di arretratezza (C) e potenziando tutti gli altri sistemi territoriali. In ogni caso, la maggior parte delle prestazioni può migliorare con interventi finalizzati allo *Sviluppo Economico*, all'*Innovazione* e al *Capitale Umano*, integrati con politiche specifiche relative ad ogni singola *performance* (Tab. 4).

Così, le variabili economiche possono manifestare un cambiamento positivo per la provincia di Piacenza (D → C), mentre per le altre gli interventi politici confermano il loro andamento, peraltro già soddisfacente.

Il livello della *Sanità* in Emilia Romagna sembra non essere molto competitivo (C). È dunque consigliabile il ricorso a politiche a sostegno del programma pubblico di finanziamento e della componente sicurezza, per il rafforzamento del siste-

Tab. 4. Le scelte politiche consigliabili per la competitività territoriale di **Quality** a livello di NUTS3 in Emilia Romagna.

INNOVATION	Technological/innovative dissemination of the enterprises and institutions
R&D	Development of recycling technology of waste
HUMAN CAPITAL	Supply of education
	Human capital internationalization
AGE	Social integration
ECONOMIC DEVELOPMENT	Support local productive identity
	Promotion of a global enterprise culture
	New business/service instruments
	Inflation control
TRANSPORT/NETWORK	Internationalization of good and services
	Development of telecommunication networks
NATURAL RESOURCES	Use of removable resources
	Active protection of natural resources
PUBLIC HEALTH	Social programme financing
	Safety

ma sanitario. Bologna e Parma riuscirebbero ad accrescere la propria competitività sia all'interno sia all'esterno della Regione e, mentre le altre province rafforzerebbero la loro prestazione, anche Piacenza potrebbe incominciare a proporsi come sistema territoriale più dinamico (F → C).

Molto alto per l'intera Regione e le sue province è il grado di sviluppo relativo alla componente ricreativa, con il solo dato più negativo di Piacenza (E) e non del tutto buono di Reggio Emilia (C), definito comunque da una positiva *Ricettività* e da altrettanto significative *Opportunità Culturali*. L'*Accessibilità Fisica* delle province non è molto buona; in questo caso, sarà utile attuare almeno una delle tre politiche relative alla *Rete di trasporto*, preferibilmente quella rivolta all'aumento dell'*Accessibilità Fisica*, tale da portare anche il livello della Regione a un soddisfacente grado di accessibilità e da dare un impulso positivo all'intero settore delle *Variabili Infrastrutturale della Coesione* e della conseguente tipologia della *Qualità della Vita*.

Molto migliore è il dato relativo ai *Rifiuti*, soprattutto quelli urbani, anche perché efficiente è il sistema di smaltimento: eventuali politiche in questo settore non influirebbero sul dato esistente. È possibile invece intervenire sulla *performance* della componente del *Rischio Naturale*, ricorrendo a politiche per favorire l'*Uso di Risorse Rinnovabili*, la *Protezione delle Risorse Naturali* e la riduzione dello spreco nelle province di Piacenza (F → E), Rimini, Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Reggio, Parma (C → B) e Bologna (B → A). Anche le condizioni dell'*Aria* e dell'*Acqua* sono molto positive, e così riescono a migliorare la propria funzione nei confronti dello stato delle *Risorse Naturali* di Forlì, Parma (B), Bologna (A) e anche Piacenza (C).

La Regione e le singole province presentano anche un elevato grado di *Coesione Sociale*, principalmente definito da un'ottima qualità delle *Istituzioni* e del *Governo*. Sia la *Partecipazione alle Elezioni* sia il livello di *Fiducia* dei cittadini testimoniano infatti un forte senso di appartenenza e di positiva attesa nei confronti delle Istituzioni.

Più basso è invece il livello delle *performance* riferite al rapporto fra *Istruzione*, *Investimenti* e *Coesione Sociale*; in particolare, il livello di *Educazione di Base* presenta parametri non eccellenti (C per tutte le province; Parma B; Piacenza F). Intervenedo con politiche di sostegno al *Capitale Umano*, Bologna, Modena, Reggio e l'intera Regione possono conseguire ottimi risultati, al pari di Parma (C → B); dal canto suo, Piacenza può solamente incominciare un cammino di valorizzazione e potenziamento dell'istruzione, integrandola con programmi e progetti di sviluppo economico

(F → E). È bene inoltre puntare al rafforzamento degli *Elementi Economici* della coesione sociale, attraverso piani di *Integrazione Sociale*.

Se infatti la Regione e Bologna hanno un trend alto (A), che non può che essere confermato, le altre province necessitano di un maggiore stimolo alla competitività locale, poiché hanno variamente dimostrato di essere sistemi territoriali vivaci. Così, un potenziamento degli elementi economici della coesione sociale può risollevare Piacenza e confermare la migliore dinamicità di Parma rispetto a quella delle restanti province. Gli indicatori del *Benessere* e delle *Pari Opportunità* descrivono invece un'ottima situazione di partenza, leggermente svantaggiata per Piacenza, rispetto alle eccellenti *performance* di Bologna. Attraverso la congiuntura delle politiche per potenziare il capitale umano e per garantire una migliore integrazione sociale, Parma e l'Emilia Romagna si presentano come sistemi altamente competitivi.

Il *Rischio di Esclusione dei Giovani* è purtroppo ancora abbastanza diffuso in tutte le realtà urbane e rurali (C), in particolare a Piacenza (F): questo dato può essere solamente in parte migliorato con il ricorso congiunto delle politiche sociali ed economiche finora prese in esame. Diversamente, il *Rischio di Povertà* rimane lievemente più alto solo a Piacenza (C), mentre è bassissimo a Bologna, Parma e in Emilia Romagna (A).

Con il ricorso a queste scelte politiche è così possibile disegnare un quadro più che positivo della *Qualità* dell'Emilia Romagna: mentre alcuni sistemi urbani riescono a inserirsi a pieno titolo nell'arena europea riuscendo a costruire un territorio altamente competitivo, altri potranno confermare le proprie già importanti funzioni.

Il territorio regionale appare dunque dinamico e competitivo, dal momento che dimostra di saper utilizzare gli stimoli politici interni ed esterni, di saper rispondere alle esigenze delle sue comunità e di sapersi conformare ai parametri competitivi europei. E ciò dimostra altresì che la tradizionale struttura socio-economica emiliano-romagnola, lungi dall'essere di ostacolo a fronte dell'attuale processo di globalizzazione economica e integrazione politica, può rappresentare un'importante risorsa di sviluppo e competitività.

La territorializzazione dell'**Uso di Risorse e Fondi** ne conferma il buon andamento, con un'ottima *performance* per il dato regionale e una considerevolmente più bassa per Piacenza. Sebbene politiche e interventi strutturali non modifichino generalmente la determinante nel suo complesso, essi possono tuttavia garantire parziali miglioramenti riferiti ai singoli indicatori (Tab. 5).



Tab. 5. Le scelte politiche consigliabili per la competitività territoriale di **Resources and Funds** a livello di NUTS3 in Emilia Romagna.

INNOVATION	Bridging digital divide
	Technological/innovative dissemination of the enterprises and institutions
R&D	Support to BAT
HUMAN CAPITAL	Supply of education
	Human capital internationalization
AGE	Re-involvement of aging people
	Poverty reduction
	Cultural integration
ECONOMIC DEVELOPMENT	New business/economic instruments
TRANSPORT/NETWORK	Development of telecommunication networks
	Development of energy networks
	Increase of physical accessibility
NATURAL RESOURCES	Use of removable resources
CLIMATE	Energy policies
	Flexible mechanisms
PUBLIC HEALTH	Support welfare

Un intervento di grande utilità può essere quello rivolto ai *Fondi*; per essi, sono indispensabili *Politiche Energetiche* e l'uso di *Meccanismi Flessibili*: essi spingono all'eccellenza l'intera Regione e Bologna, portano a un buon livello Rimini, Forlì, Ravenna, Ferrara e Modena, Parma e Reggio e sollevano Piacenza da una situazione fortemente critica.

A sua volta, la componente delle *Risorse Economiche* può migliorare se intervengono le politiche per l'*Integrazione Culturale* e per ridurre il *Digital Divide*, garantendo altresì la diffusione tecnologica e di innovazione presso istituzioni e imprese.

Parziali miglioramenti si possono ottenere anche per altri indicatori. L'intera Regione e le province di Ferrara, Bologna, Parma e Piacenza appaiono ben predisposte a migliorare nell'accessibilità: fra le politiche dedicate alla ricerca e sviluppo, è il *Supporto alle Best Available Techniques (BAT)* che porta i sistemi territoriali analizzati ad un buon livello di competitività se adeguatamente incrociato con politiche di rete e trasporti. La provincia di Parma può aumentare la propria competitività anche nel settore della spesa pubblica per il *Benessere Sociale* se riesce a gestire mirate politiche di sostegno al *Welfare*.

Con politiche rivolte infine al reintegro della *Popolazione anziana*, alla *Istruzione* e all'*Internazionalizzazione del Capitale Umano*, sia Ravenna (B), sia Parma (A), sia Piacenza (D) migliorano in termini di *Spesa per il Capitale Umano* in termini procapite e nel settore delle politiche della Strategia di Lisbona. Inoltre, potenziando l'*Uso di Risorse*

Rinnovabili e riducendo la *Povertà* della popolazione, la loro *performance* nelle politiche ambientali può passare ad un buon livello, migliorando il quadro degli obiettivi di Gothenburg.

Il quadro complessivo della Regione appare sostanzialmente buono e soprattutto mette in luce che, laddove sono presenti parziali fattori di criticità, i sistemi locali presi in esame sono ben predisposti al cambiamento: ciò sta dunque a dimostrare la dinamicità con cui il territorio emiliano-romagnolo si inserisce nelle reti italiane ed europee.

4. Una valutazione di sintesi

L'analisi condotta sulle determinanti *Innovazione e Ricerca*, *Uso di Risorse e Fondi*, *Interazione Globale/Locale*, *Qualità* e sui rispettivi indicatori, categorie, settori e tipologie e poi sulla loro territorializzazione, restituisce un quadro sostanzialmente positivo dell'Emilia-Romagna e delle sue province, passibile tuttavia di ulteriore miglioramento attraverso alcune scelte politiche mirate ai differenti sistemi urbani e territoriali.

Rispetto a **Innovazione e Ricerca** le maggiori scelte di *governance* attuabili sono quelle riferite agli investimenti sul capitale umano, sull'innovazione, sulla rete della ricerca e del trasferimento tecnologico. Il potenziamento delle infrastrutture per la ricerca e lo sviluppo, già avviata attraverso il Programma Regionale per la Ricerca Industriale l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (Regione Emilia Romagna, 2003) e la realizzazione

della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna⁵, potrebbe influire sullo sviluppo competitivo a scala locale ed europea rafforzando un *trend* complessivamente positivo. Le maggiori criticità sono ravvisabili quasi esclusivamente nella provincia di Piacenza, dove si avverte in particolare la necessità di un intervento integrato relativo a tutte le voci considerate, e in misura inferiore in quelle di Rimini, Ferrara, dove l'intervento andrebbe indirizzato per entrambe a migliorare la *Società Virtuale* ovvero l'uso delle nuove tecnologie, e per Rimini

anche il *Capitale Umano*, alle cui carenze si cerca di ovviare con la formazione, favorita oggi dalla presenza di uno dei poli romagnoli dell'Ateneo.

Una considerazione analoga può essere fatta relativamente all'**Uso di Risorse e Fondi**. Le risorse del territorio e il loro uso per lo sviluppo economico competitivo descrivono una situazione che richiede non tanto azioni incisive quanto interventi di consolidamento delle scelte politiche e programmatiche operate, e quindi un uso indirizzato con decisione alle politiche energetiche e a

Fig. 1. L'analisi SWOT per l'Emilia Romagna.

Analisi SWOT – Regione Emilia-Romagna	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Elevato dinamismo imprenditoriale 2. Elevata produttività del lavoro 3. Elevato tasso di occupazione 4. Basso tasso di disoccupazione 5. Filiere produttive articolate e innovative 6. Forte presenza nei settori di specializzazione tecnologica 7. Buon posizionamento competitivo internazionale 8. Consistenti risorse di conoscenza 9. Crescita delle spese per R&S 10. Attività di brevettazione consistente e in crescita 11. Presenza di una rete strutturata per la ricerca industriale 12. Incremento nel numero degli spin off 13. Accesso alla banda larga per la Pubblica Amministrazione su tutto il territorio regionale 14. Indirizzi politici regionali orientati verso gli obiettivi di Lisbona-Goteborg 15. Patrimonio culturale ed ambientale diffuso 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Livello manageriale delle piccole imprese 2. Insufficiente presenza di strumenti finanziari innovativi (e difficoltà nella loro applicazione) 3. Carenza nell'offerta di servizi innovativi 4. Presenza diffusa di aree produttive con potenziale impatto logistico-ambientale 5. Insufficiente disponibilità di forza lavoro, in particolare qualificata 6. Insufficiente valorizzazione a fini economici delle risorse naturali e culturali 7. Limitati flussi di investimenti diretti esterni 8. Elevata dipendenza energetica da fonti tradizionali 9. Sostenuto impatto dello sviluppo sull'ambiente 10. Insufficiente disponibilità di risorse umane con formazione avanzata
Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1. Apertura di nuovi mercati internazionali 2. Crescenti opportunità per la realizzazione di attività di ricerca e di innovazione da parte delle imprese 3. Nuove traiettorie tecnologiche 4. Sviluppo di settori ad elevata innovazione 5. Crescita a livello internazionale della domanda di turismo culturale e naturalistico 6. Allargamento dell'Unione europea (Ampia disponibilità di capitale umano connesso alla crescita di nuovi bacini di lavoro) 7. Maggiore accessibilità grazie alle nuove reti transeuropee 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Pressione competitiva internazionale 2. Tendenza alla delocalizzazione delle imprese 3. Presenza di elementi di pressione ambientale 4. Disponibilità di risorse umane adeguate 5. Velocità del cambiamento tecnologico 6. Presenza diffusa dello sviluppo con potenziali impatti negativi in termini ambientali e logistici

Fonte: Regione Emilia Romagna (2007c).



meccanismi flessibili. In tal senso sarà utile una politica di sostegno al *Capitale Umano* e alle *Reti di Trasporto* volte esclusivamente a migliorare alcune situazioni che si riferiscono a Ravenna, Ferrara e Parma.

Quanto a **Interazione Globale/Locale** si può notare un andamento meno dinamico sia su scala regionale sia su scala provinciale. Le politiche che possono migliorare le *performance* territoriali delle province sono quelle per l'*Occupazione* attraverso l'omogeneizzazione dei *Costi*, il sostegno alla creazione di *Imprese* e alla *Mobilità del Lavoro*, e ancora una volta le politiche di *Accessibilità* e cioè dei trasporti e delle infrastrutture. Tutto ciò può trarre vantaggio dalla concomitanza di adeguate politiche energetiche con il ricorso all'uso di *Risorse Rinnovabili*, dalla sostenibilità dei processi produttivi e da un utilizzo sostenibile delle risorse, estendendo anche gli strumenti volontari per la gestione dell'ambiente di certificazione di processo e di prodotto⁶. In questo senso Bologna esprime la *performance* migliore, seguita dalla Regione nel suo complesso, da Parma e dalle restanti province mentre Piacenza risulta ancora lontana dall'obiettivo di uno sviluppo sostenibile e competitivo.

Il livello di **Qualità**, in termini di *qualità della vita, qualità dell'ambiente, qualità di governo, qualità e coesione sociale*, risulta in generale molto alto sia per l'intera Regione sia per le singole province. Ulteriori miglioramenti possono scaturire dalla promozione del *Capitale Umano* e di uno sviluppo economico mirato al rafforzamento dell'identità economico-produttiva locale e dalla promozione di una cultura internazionale di impresa. Qui possono entrare variamente in gioco politiche specifiche rivolte alla *Salute Pubblica*, alle *Risorse Naturali*, a nuove tecnologie di *Riciclaggio dei Rifiuti* e all'*Integrazione Sociale*, sempre legate all'efficienza della *Rete Infrastrutturale* del territorio. Tutto ciò viene confermato anche dall'analisi SWOT del contesto socio-economico condotta dalla stessa Regione (Regione Emilia Romagna, 2007c) (Fig. 1).

Il sostanziale allineamento delle politiche territoriali dell'Emilia Romagna agli obiettivi di Lisbona e Gothenburg trova forte sostegno dalla partecipazione della Regione, unica in Italia, al *Lisbon Region Network* (LRN), una rete, al 2007, di 13 regioni europee, simili per profilo socio-economico e unite dalla medesima ambizione di raggiungere risultati importanti per lo sviluppo⁷. E trova espressione negli ultimi Documenti di Programmazione e, di conseguenza, nei Programmi Operativi Regionali. In particolare, gli obiettivi, condivisi con l'intero sistema regionale attraverso il Patto per la qualità dello sviluppo, la competitiv-

tà, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia-Romagna, sottoscritto dalla Regione, dalle parti sociali, dalle rappresentanze imprenditoriali, e dalle autonomie locali nella primavera del 2004, sono ben esplicitati nel *Documento Unico di Programmazione 2007-2013* (DUP), che, si ispira al *Quadro Strategico Nazionale* (QSN)⁸.

È possibile affermare quindi che sussiste una sostanziale coerenza tra le scelte politiche e le priorità consigliate dalla territorializzazione dei dati da una parte, e le scelte programmatiche e operative elaborate dalla Regione per il prossimo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali europei dall'altra, che vedono in capo alla lista: ricerca, capitale umano, competitività del sistema produttivo, sostenibilità energetica e infrastrutture, e che tuttavia dovranno essere necessariamente declinate, così come l'analisi ha dimostrato, in riferimento ai differenti caratteri e alle criticità dei sistemi urbani e territoriali della regione. E tutto ciò sembrano promettere gli incontri con le comunità locali provinciali, ultimo passo prima dell'approvazione del nuovo Piano Territoriale Regionale.

Note

¹ Pur nell'impostazione comune della ricerca, Silvia Gaddoni ha curato la stesura dei paragrafi 1 e 4; Filippo Pistocchi quella dei paragrafi 2 e 3.

² I contenuti sono stati anticipati nello *Schema di Sviluppo del Territorio Regionale* (2005) e nel documento *Una Regione Attraente. Verso il Piano Territoriale Regionale* (2007), che presenta gli indirizzi politici e lo scenario regionale. Secondo questi documenti, il nuovo *Piano Territoriale Regionale* avrà come obiettivo fondamentale quello di rappresentare una forte connessione tra pianificazione territoriale, sostenibilità ambientale e sviluppo sociale ed economico.

³ Per l'Emilia Romagna, i principali Programmi Operativi riguardano la Cooperazione Territoriale Europea 2007-2013, il Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FESR, il Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FSE, il Programma Operativo Regionale di Sviluppo Rurale e il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS).

⁴ È storicamente riconosciuta l'importanza sociale svolta dalle Casse Rurali ed Artigiane che, fra la fine dell'800 e i primi anni del 1900 si diffusero su tutto il territorio regionale e italiano, contribuendo a rafforzare il legame fra campagna e città e fra cultura contadina e micro-imprenditoria emergente. "L'idea [...] che sta all'origine delle Casse Rurali è la seguente: coloni, braccianti, artigiani, piccoli possidenti non hanno capitali o grossi capitali, ma attrezzi da lavoro, animali, sementi, appezzamenti di terreno, che possono costituire un fondo di garanzia, che permette ad ognuno di ottenere piccoli finanziamenti nei momenti di necessità" (Maroni, 1988, p. 253). Si trattava di forme di organizzazione cooperativa ispirata ai principi cristiani, che portavano avanti l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della gente sulla base dei principi della solidarietà. Questa forma associativa, nata e sviluppata in terre "rosse", ricevette grande consenso popolare: molto più che quella

emiliana, l'agricoltura romagnola, condotta per lo più col sistema della colonia e del bracciantato, era molto povera e per questo motivo non dava garanzie di sopravvivenza alle tante famiglie che vi lavoravano. Le Casse Rurali svolsero pienamente anche un importante ruolo di promozione sociale e culturale, contribuendo alla diffusione in ambiente agricolo di forme di aggregazione.

⁵ Si tratta di 57 laboratori di ricerca industriale e centri per l'innovazione che vede la partecipazione di 127 gruppi di ricerca, 110 imprese e 40 imprese sponsor.

⁶ Per quanto riguarda le certificazioni EMAS, la Regione si colloca al primo posto in Italia, soprattutto nel settore agroalimentare. Tra le province si distinguono, con il maggior numero di certificazioni, Parma e Bologna. L'Emilia Romagna si colloca poi al terzo posto per la diffusione di certificazioni ambientali Iso 14001. In capo alla lista sempre la provincia di Bologna, seguita da Modena, Reggio e Parma. Sono in crescita anche le certificazioni di prodotto con i marchi Ecolabel e DAP/EDP.

⁷ La rete, istituita nel 2004, comprende Brussels Capital, Helsinki Regio, Lisbon and Tagus Valley Region, Randstad Regio, Regione Emilia Romagna, Riga Regio and City, Sofia City and Regio, Slovenia, Stockolm Regio, Valencia, West Midlands, Land Hessen, Wielkopolska Regio. E si propone di rafforzare

la dimensione regionale della strategia di Lisbona, il confronto fra regioni e istituzioni europee, il confronto tra le performance di realtà regionali diverse al fine di migliorare le politiche pubbliche.

⁸ Ob.1- Rafforzare l'orientamento e l'impegno del sistema regionale verso la ricerca e l'innovazione attraverso la rete della ricerca e il trasferimento tecnologico; Ob.2- Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze e livelli di formazioni più alti e permanenti; Ob.3- Promuovere la qualificazione in senso innovativo e la competitività del sistema produttivo regionale di filiere o *cluster* produttivi regionali; Ob.4- Promuovere una maggiore sostenibilità energetica e ambientale del sistema produttivo e dei servizi; Ob.5- Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile; Ob.6- Sostenere la qualificazione del welfare per migliorare la qualità di vita delle persone; Ob.7- Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, rafforzare la gestione e prevenzione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa; Ob.8- Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale per accrescere l'attrattività del territorio regionale; Ob.9- Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex obiettivo 2; Ob.10- Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città della regione.

